

NOTE

IL LAVORO DI CURA: LA FIGURA DEL BADANTE

(slide n. 4) Un fenomeno in costante crescita

Il grafico illustra le serie storiche relative al numero di badanti negli ultimi nove anni (2006-2015): in Italia, nel Lazio e nella Provincia di Roma; i dati sono espressi in valori assoluti.

A livello nazionale, i dati relativi agli ultimi nove anni, mostrano una crescita costante delle regolarizzazioni, nonostante ripetute variazioni nel tasso di crescita, imputabili ai provvedimenti governativi in materia di flussi migratori. Nel 2015, i badanti regolari, sono stati 375.560, con un incremento pari a +2,2% (+ 8.106 in valore assoluto) rispetto al 2014. Incrementi più contenuti sono quelli che si sono registrati nel 2014 rispetto al 2013 (+0,2%) e nel 2013 rispetto al 2012 (+1,2%). Nel 2012 si è registrato, invece, un aumento considerevole (+18%), per effetto della sanatoria riguardante i lavoratori extracomunitari irregolari (D. Lgs. n.109 del 16 luglio 2012). Analogo effetto si è registrato nel 2009, in concomitanza con la sanatoria specifica per i lavoratori domestici, che ha dato luogo al più alto tasso di regolarizzazioni su scala annuale (+132%). Le serie storiche evidenziano la stessa crescita costante e le stesse fluttuazioni, anche con riferimento al contesto della Regione Lazio e a quello della Provincia di Roma, sebbene la minore numerosità delle classi renda meno evidenti le fluttuazioni del trend.

(slide n. 5) Una crescita generalizzata

In questa slide viene analizzata la distribuzione dei badanti per «area geografica»; il primo grafico illustra tale distribuzione con riferimento all'anno 2015; il secondo grafico illustra la serie storica di tale distribuzione, negli ultimi nove anni (2006-2015); per ciascun grafico i dati sono espressi in valori assoluti.

Nel 2015 il Nord-Ovest è stata l'area con il più alto numero di badanti regolari (104.988), seguita dal Nord-Est (94.198) e dal Centro (94.271); livelli più contenuti di regolarizzazione, sono stati registrati al Sud (43.131) e nelle Isole (38.972). La serie storica evidenzia come, negli ultimi nove anni, non vi siano stati cambiamenti sostanziali nella distribuzione tra le diverse aree del Paese: il Nord-Ovest resta l'area con il maggior numero di lavoratori regolari, mentre le Isole restano costantemente all'ultimo posto; tuttavia in termini percentuali, l'incremento maggiore si è verificato nelle Isole: oltre dodici volte rispetto al 2006; e al Sud: oltre cinque volte rispetto al 2006; al Nord-Est, al Nord-Ovest e al Centro invece, l'incremento è stato più contenuto, seppur considerevole: circa tre volte rispetto al 2006.

Nelle Isole inoltre, a differenza di ciò che accade nelle altre aree del Paese, l'incremento è avvenuto con tassi di crescita più costanti, come emerge dall'andamento regolare della linea all'interno del grafico: questo fattore, trova spiegazione nel maggior numero di badanti italiani presenti in Sicilia e soprattutto in Sardegna, che avremo modo di verificare nelle slide successive, il che rende tale area meno esposta alle fluttuazioni derivanti dalla politica sui flussi migratori.

(slide n. 6) Una distribuzione eterogenea 1

Oltre alla distribuzione per area geografica, in questa slide è riportata la distribuzione dei badanti per «Regione». I dati si riferiscono all'anno 2015 e sono espressi in valori assoluti.

La Lombardia è la regione con il più alto numero di badanti regolari (56.244), seguita dall'Emilia Romagna (43.581), dalla Toscana (39.119) e dal Lazio (33.905); Regioni più piccole come il Molise (1.058) e la Valle d'Aosta (1.253) si posizionano all'ultimo posto. I valori percentuali di questa distribuzione, riportati nella slide successiva, permettono tuttavia una migliore definizione dell'offerta di cura nelle singole Regioni.

(slide n. 7) Una distribuzione eterogenea 2

Il questo grafico è riportata la distribuzione di badanti per «Regione», i dati sono espressi in valori percentuali rispetto alla popolazione delle singole Regioni.

In termini percentuali è la Sardegna, e non la Lombardia, la regione con il maggior numero di badanti per abitante (1,73%), seguita dalla Toscana (1,04%) e dalla Valle d'Aosta (0,98%). Il Lazio (0,58%), è caratterizzato da un valore circa tre volte inferiore rispetto a quello della Sardegna, mentre la Sicilia (0,20%) è la Regione con il rapporto peggiore.

(slide n.8) Una distribuzione eterogenea 3

Ulteriore distribuzione analizzata a livello regionale è quella relativa al rapporto tra badanti e popolazione anziana (più di 65anni), al fine di esprimere un possibile indice dell'offerta di servizi privati di cura, nei confronti di persone anziane.

La distribuzione non mostra grandi cambiamenti rispetto a quella precedente: La Sardegna e la Sicilia si confermano agli estremi opposti della distribuzione; in generale si può osservare una maggiore offerta di cura per anziani nelle Regioni del Nord e del Centro rispetto a quelle del Sud, fatta eccezione per la Sardegna, che conserva il suo primato.

(slide n.9) Una distribuzione eterogenea 4

In questa slide si analizza la distribuzione dei badanti per «Provincia», all'interno della Regione Lazio; il primo grafico fornisce i valori assoluti, mentre il secondo grafico propone due possibili indici: il primo relativo al rapporto tra numero di badanti e popolazione per Provincia, il secondo relativo al rapporto tra numero di badanti e popolazione anziana (più di 65 anni) per Provincia.

In valori assoluti ovviamente, è Roma la Provincia con il maggior numero di badanti, seguita a lunga distanza da: Viterbo, Latina, Frosinone e Rieti. In termini percentuali, tuttavia, Rieti, ultima in valori assoluti, è la Provincia con il più alto numero di badanti per abitanti (0,8%) e per abitanti anziani (0,32%), seguita da Roma (0,6%-0,31%) e da Viterbo (0,6%-0,25%); un valore più basso per entrambi gli indici si registra invece con riferimento alle Province di Latina e Frosinone (0,3%-0,14%) , (0,3%-0,13%).

(slide n. 11) Un lavoro per stranieri ma...

Il primo grafico illustra la distribuzione per nazionalità dei badanti nell'anno 2015; il secondo grafico illustra la stessa distribuzione con riferimento alla Regione Lazio e alla Provincia di Roma; I terzo grafico illustra la serie storica di questa distribuzione con riferimento agli ultimi nove anni(2006-2015); per ciascun grafico i dati sono espressi in valori assoluti.

Il lavoro di cura resta appannaggio dei lavoratori stranieri (81%); questo dato appare costante nell'arco degli ultimi nove anni: in termini assoluti i lavoratori stranieri sono aumentati molto di più di quanto sia avvenuto

per quelli Italiani, come è possibile osservare dal distacco progressivamente maggiore tra le due linee all'interno del grafico; in termini percentuali, tuttavia, i lavoratori italiani, sono aumentati di più di otto volte (+858%), mentre i lavoratori stranieri sono triplicati (+359%). A partire dal 2012 è iniziata inoltre una progressiva diminuzione della componente straniera: -0,4% nel 2015 rispetto al 2014, -2,3% nel 2014 rispetto al 2013 e -1,8% nel 2013 rispetto al 2012, a fronte di una crescita costante degli Italiani.

L'andamento incostante della componente straniera rispetto a quella Italiana, come emerge dall'irregolarità della linea rossa all'interno del grafico, è ancora una volta da imputarsi all'effetto della politica in materia di flussi migratori, che ovviamente non investe la componente italiana.

(slide n. 12) ...ma gli italiani sono in aumento

In questa slide la variabile «nazionalità» è stata incrociata con la variabile «area geografica», al fine di individuare eventuali differenze significative, nella distribuzione della nazionalità tra le diverse aree del Paese. Il primo grafico illustra la distribuzione per nazionalità ed area geografica dei badanti in Italia nel 2015; il secondo ed il terzo grafico illustrano le serie storiche delle distribuzioni per area geografica rispettivamente di badanti Italiani e badanti Stranieri; per ciascun grafico i dati sono espressi in valori assoluti.

I lavoratori stranieri costituiscono la maggioranza in tutte le aree del Paese, ad eccezione delle Isole, dove si riscontra un maggior numero di Italiani. Analizzando la distribuzione regionale, nelle slide successive, si avrà modo di vedere come a pesare sul dato delle Isole, sia soprattutto la Sardegna, mentre la Sicilia risulta in linea con il trend nazionale. Con riferimento alle serie storiche, si osserva da un lato, come a partire dal 2012 in tutte le aree del paese, la crescita degli stranieri abbia subito un arresto, soprattutto al Sud dove si è registrato un drastico calo; dall'altro come gli italiani siano in aumento in tutte le aree, in particolare in Sardegna, dove la crescita dopo il 2008 è stata vertiginosa, ed al Sud, che nel 2015 ha superato il Centro e il Nord-Est per numero di badanti Italiani. Quest'ultimo fattore potrebbe però essere legato al fenomeno della «Contribuzione figurata».

(slide 13) Il caso della Sardegna

In questa slide la variabile «nazionalità» è stata incrociata con la variabile «Regione», al fine di individuare eventuali differenze significative, nella distribuzione della prima tra le diverse regioni. Il primo grafico riporta la distribuzione per nazionalità dei badanti nelle singole regioni: i dati sono espressi in valori percentuali rispetto al numero complessivo di badanti per regione; il secondo grafico illustra la differenza percentuale, ovvero quanto, in termini percentuali, la componente straniera risulta superiore o inferiore rispetto a quella italiana.

I badanti stranieri sono la maggioranza in tutte le Regioni, ad eccezione della Sardegna; l'Emilia Romagna è la regione con la maggiore percentuale di badanti stranieri, seguita dall'Umbria, dalla Lombardia e dal Lazio; al contrario la Calabria e la Sicilia, hanno percentuali più basse di lavoratori stranieri, seppur maggiori rispetto alla componente italiana. La Sardegna è invece l'unica regione ad avere un saldo negativo, ovvero una maggiore presenza di lavoratori italiani.

(slide n. 14) Più stranieri nei contesti metropolitani

In questa slide la variabile «nazionalità» è stata incrociata con la variabile «Provincia», al fine di individuare eventuali differenze significative, nella distribuzione di badanti italiani e stranieri tra le diverse Province del

Lazio. Nel primo grafico si può osservare la distribuzione nel 2015, in valori assoluti; il secondo grafico riporta i valori percentuali rispetto al numero complessivo di badanti per Provincia.

Gli stranieri sono la maggioranza in tutte le provincie; Frosinone è la provincia con la percentuale più alta di italiani, seguita rispettivamente da: Rieti, Latina, Viterbo e Roma. Il contesto metropolitano conferma l'alta presenza della componente straniera.

(slide n.15) I badanti italiani sono più giovani

In questa slide la variabile «nazionalità» è stata incrociata con la variabile «classi di età»; I dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali di nazionalità.

In generale la maggior parte dei badanti, sia italiani che stranieri, ha un'età compresa tra i 40 e i 59 anni; la componente straniera risulta però più anziana, in termini percentuali, rispetto a quella italiana: essa infatti ha una maggiore frequenza nelle classi di età elevate, mentre all'opposto gli italiani sono più numerosi nelle classi di età più giovani.

(slide n.17) Aumentano gli anziani anche tra i badanti ma...

Il primo grafico illustra la distribuzione per età dei badanti in Italia, nel 2015; il secondo grafico riporta tale distribuzione con riferimento anche alla Regione Lazio e alla Provincia di Roma; il terzo grafico riporta la serie storica di tale distribuzione negli ultimi nove anni(2006-2015)

La maggior parte dei badanti ha un'età compresa tra i 40 e i 59 anni; questa distribuzione resta sostanzialmente invariata passando dal livello nazionale a quello Regionale e a quello Provinciale. In termini percentuali le classi più anziane (50-59) e (60 e oltre), sono quelle che hanno riscontrato una maggior tasso di crescita negli ultimi nove anni; all'opposto le classi più giovani sono quelle in calo.

(slide n.18) ...ma solo al Nord

In questa slide la variabile «classi di età» è stata incrociata con la variabile «area geografica»; i dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali per classi di età.

La classe più giovane: «fino a 19», risulta particolarmente alta nelle isole, la classe «20-29» risulta abbastanza alta al nord ovest ed al centro, le classi centrali «40-49» e «50-59» e soprattutto la classe «60 e oltre» risultano invece particolarmente basse al Sud e nelle isole. In generale al nord ed al centro, i badanti, tendano ad avere un'età più alta rispetto al Sud e soprattutto alla Sardegna.

(slide n.19) Più badanti anziani nei contesti urbani

In questa slide si analizza la distribuzione dei badanti per «classi di età» e per «Provincia» nella Regione Lazio. I dati sono espressi in termini percentuali.

Il contesto metropolitano di Roma sembrerebbe caratterizzarsi per una maggiore età dei badanti; tra le diverse province infatti, Roma è l'unica a riscontrare una maggiore frequenza di badanti all'aumentare dell'età; al contrario le altre province sono caratterizzate da una maggiore presenza di badanti giovani, in termini percentuali.

(slide n. 21) Il primato dell'Europa dell'Est

La quarta variabile analizzata è la «Provenienza».

Il primo grafico illustra la distribuzione dei badanti per provenienza a livello: nazionale, regionale e provinciale; i dati sono espressi in valori percentuali; il secondo grafico illustra la serie storica di tale distribuzione con riferimento agli ultimi nove anni (2006-2015), i dati sono, in questo caso, espressi in valori assoluti. I badanti dell'Europa dell'Est rappresentano la grande maggioranza sia a livello nazionale, sia nel Lazio che a Roma; gli italiani rappresentano il secondo gruppo in termini percentuali, i Sud-americani il terzo. A differenza del trend nazionale nel Lazio e nella Provincia di Roma, si riscontra una maggiore presenza della componente Asiatica e in particolar modo di quella filippina, che come avremo modo di vedere, ha tali livelli di concentrazione solo in riferimento a Roma.

(slide n. 22) Sudamericani al nord-ovest, Asiatici al centro-sud, italiani in Sardegna.

In questa slide la variabile «provenienza» è stata incrociata con la variabile «area geografica». I dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali per area geografica.

I badanti provenienti dall'Europa dell'Est sono la maggioranza in tutte le aree del Paese, ad eccezione delle isole, dove il dato della Sardegna vede il primato indiscusso degli italiani; gli italiani sono il secondo gruppo in tutte le altre aree, ad eccezione del nord ovest, dove sono invece i sud-americani. Gli altri gruppi hanno percentuali più marginali: al Nord est il terzo gruppo è costituito dai nord-africani, al centro si registra la percentuale più alta di filippini, ed al sud una discreta presenza di medio-orientali.

(slide n. 23) Metropoli e mix di culture 1

In questa slide la variabile «provenienza» è stata incrociata con la variabile «Provincia» con riferimento alla Regione Lazio; i dati sono espressi in valori percentuali.

I badanti dell'Europa dell'Est sono la maggioranza in tutte le Province del Lazio, sebbene in percentuale minore a Roma (59%) rispetto alle altre province: Rieti (75%), Viterbo (69%), Latina (69%) e Frosinone (67%); gli italiani sono il secondo gruppo con la percentuale più alta a Frosinone (25%) e quella più bassa a Roma (10%). A Roma poi si riscontra una percentuale molto più alta di asiatici (9%) e di filippini (7%), gli asiatici costituiscono il terzo gruppo anche a Latina (8%) e a Viterbo (4%). Gli altri gruppi hanno percentuali più marginali.

(slide n. 24) Metropoli e mix di culture 2

In questa slide la variabile «provenienza» è stata incrociata con la variabile «provincia» in riferimento alle principali città metropolitane; i dati sono espressi in valori percentuali.

Anche la distribuzione per provenienza nelle principali città, evidenzia gli assunti generali per cui: i badanti dell'Europa dell'est sono la maggioranza, se si fa eccezione per la Sardegna; gli Italiani costituiscono, nella maggioranza dei casi, il secondo gruppo; i sud americani sono piuttosto numerosi al nord, dove costituiscono spesso il secondo o il terzo gruppo, mentre al centro e al sud le stesse posizioni sono occupate dagli orientali. Particolare infine il dato, piuttosto alto, dei centro-americani a Milano e dei nord-africani a Torino.

(slide n. 26) Un lavoro ancora appannaggio delle donne ma...

La quinta variabile analizzata è il «genere».

Il primo grafico illustra la distribuzione per genere dei badanti in Italia nel 2015; il secondo grafico illustra tale distribuzione anche nel Lazio e nella Provincia di Roma; il terzo grafico illustra la serie storica di tale distribuzione con riferimento agli ultimi nove anni (2006-2015);

Il lavoro di cura resta un'attività appannaggio delle donne (93%), nonostante i dati a livello regionale e provinciale mostrino una lieve attenuazione di tale squilibrio; in particolare con riferimento ai contesti metropolitani: a Roma (13%), quasi il doppio rispetto al dato nazionale. La serie storica evidenzia invece, come nell'arco degli ultimi nove anni, a livello nazionale, le donne abbiano riscontrato una lieve diminuzione (- 1.6%) a fronte di un leggero incremento dei maschi (+1,6%). I dati mostrano inoltre come la diminuzione percentuale delle donne e il concomitante aumento della componente maschile, si realizzi parallelamente all'andamento delle sanatorie governative.

(slide n. 27) Più badanti uomini al Centro, Sud E Isole

Il grafico illustra la distribuzione di badanti in Italia, nel 2015, per «genere» ed «area geografica», i dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali di area.

Le donne costituiscono la maggioranza in tutte le aree del paese, in particolare al nord-est (96%) e al nord ovest (94%); al centro, al sud e nelle isole invece tale percentuale si abbassa, rispettivamente (91%), (90%) e (90%).

(slide n. 28) I badanti uomini aumentano soprattutto nei contesti metropolitani

In questa slide la variabile «genere» è stata incrociata con le variabili «Regione» e «Province del Lazio»; i dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali di Regione e di Provincia.

La Sicilia, in termini percentuali, è la regione italiana con il più alto numero di badanti maschi (14%), seguita dalla Campania (13%) dalla Calabria (13%) e da Lazio (12%). All'estremo opposto si collocano invece: il Molise (3%), la Valle D'Aosta (3%), L'Emilia Romagna (4%), il Friuli Venezia Giulia (4%)...

La distribuzione nel Lazio, evidenzia ancora una volta come il contesto metropolitano tenda a favorire una maggiore presenza di lavoratori maschi; a Roma la percentuale di maschi è più alta (13%), rispetto alle altre province: Latina (10%), Viterbo (6%), Frosinone (6%) e Rieti (5%).

(slide n. 29) Primato esclusivamente al femminile per L'Europa dell'Est e tra gli asiatici la componente maggiore di uomini

In questa slide la variabile «genere» è stata incrociata con le variabili: «nazionalità» e «provenienza»:

il primo grafico illustra la distribuzione per genere e per nazionalità dei badanti in Italia, nel Lazio e a Roma, nel 2015. I dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali di nazionalità. Il secondo grafico illustra la distribuzione per genere e per provenienza dei badanti, espressa attraverso la percentuale di maschi per ciascun area.

Sia con riferimento ai badanti stranieri che a quelli italiani, l'assoluta dominanza della componente femminile, non cambia; tuttavia tra gli stranieri, la percentuale di uomini, è generalmente più bassa rispetto a quella della componente Italiana; scendendo dal livello nazionale a quello metropolitano tale evidenza si attenua e si registra un aumento di maschi sia nella componente straniera che in quella italiana. Analizzando il genere in relazione alla provenienza dei badanti, come nel secondo grafico, è possibile osservare, come la componente maschile, comunque sempre minoritaria, ha valori piuttosto alti tra gli Orientali e i Filippini (43%- 26%); al contrario valori del tutto irrilevanti sono quelli dei badanti maschi provenienti dell'est-Europa (2%).

(slide n. 30) Gli uomini tendenzialmente più giovani

Il grafico illustra la distribuzione per «genere» e per «età» dei badanti, nel 2015; i dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali di genere.

In generale i badanti maschi tendono ad avere un'età minore rispetto alle donne. Le donne infatti hanno valori di gran lunga superiori rispetto alle classi di età più elevate, al contrario degli uomini per cui è vero l'opposto. Le classi di età più numerose tra le donne sono quelle 50-54 e 55-59, per gli uomini invece le classi più sono quelle 35-39 e 40-44.

(slide n.32) La maggior parte dei badanti lavora dalle 25 alle 29 ore settimanali

La sesta variabile analizzata è «l'orario di lavoro»

Il primo grafico esprime la distribuzione per classi di orario medio settimanale dei badanti nel 2015: a livello nazionale, nella regione Lazio e nella Provincia di Roma. I dati sono espressi in valori percentuali. Il secondo grafico esprime la serie storica di tale variabile con riferimento agli ultimi nove anni (2006-2015).

Circa un terzo dei badanti in Italia, ha un orario di lavoro compreso tra le 25 e le 29 ore settimanali; piuttosto numerosi sono anche i contratti che prevedono 30-34 ore e 50-59 ore. Le altre classi di orario hanno valori più bassi o irrilevanti come nel caso di contratti inferiori alle 4 ore.

Rispetto al dato nazionale il Lazio e Roma si caratterizzano per una prevalenza ancora più schiacciante della classe 25-29, circa uno su due.

(slide n.33) Orari di lavoro più lunghi al Nord e quasi sempre sotto le 10 ore nelle Isole

In questa slide la variabile «orario di lavoro» è stata incrociata con la variabile «area geografica»; i dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali per classe di orario medio.

La distribuzione dell'orario di lavoro assume un andamento piuttosto simile al nord-est ed al nord-ovest, dove si riscontra una maggiore frequenza di contratti al crescere dell'orario di lavoro, al Sud ed al Centro prevalgono le classi intermedie, e in particolare nelle Isole si ha invece una netta prevalenza delle classi più basse. (fino a 4 ore) e (da 5 a 9 ore)

(slide n. 34) Gli stranieri hanno generalmente orari di lavoro più lunghi

Il grafico illustra la distribuzione dell'orario di lavoro per nazionalità; i dati sono espressi in valori percentuali rispetto ai totali di nazionalità.

L'orario di lavoro medio settimanale più frequente sia tra i lavoratori italiani che tra quelli stranieri è compreso tra le 25 e le 29 ore settimanali; in termini percentuali tuttavia gli italiani hanno orari di lavoro più brevi rispetto agli stranieri: le classi di orario più corte infatti riscontrano un maggiore presenza di italiani a differenza di quanto accade per le classi più lunghe. Solo italiani, infine, hanno contratti inferiori alle 5 ore settimanali.

(Slide 36) Le retribuzioni più basse presentano maggiori fluttuazioni

La settima variabile analizzata è la «retribuzione» dei badanti:

Il primo grafico illustra la distribuzione per classi di importo della retribuzione annua, nel 2015: in Italia, nella Regione Lazio e nella Provincia di Roma; i dati sono espressi in valori percentuali. Il secondo grafico illustra la serie storica di tale variabile con riferimento agli ultimi nove anni (2006-2015); i dati sono espressi in valori assoluti.

In termini percentuali la distribuzione assume valori piuttosto omogenei tra le diverse classi di retribuzione, con una prevalenza a livello nazionale della classe più alta; tale distribuzione cambia passando al livello regionale e provinciale ,con un generale abbassamento della retribuzione in termini percentuali.

La serie storica mette in evidenza come vi sia stato, nell'arco degli ultimi nove anni, un aumento omogeneo in valori assoluti, di tutte i livelli retributivi, sebbene per le retribuzioni più basse, tale aumento abbia avuto un andamento più irregolare e ancora una volta strettamente legato ai provvedimenti in materia di flussi migratori.

(slide 37) Al Nord le retribuzioni sono più alte rispetto al Centro e soprattutto al Sud e alle Isole

Il grafico analizza la distribuzione della retribuzione per area geografica. I dati sono espressi in valori percentuali. Per facilità le classi di retribuzione media annua sono indicate con dei numeri progressivi secondo il seguente schema:

1= Fino a 999,99

2= da 1000,00 a 1999,99

3= da 2000,00 a 2999,99

4= da 3000,00 a 3999,99

5= da 4000,00 a 4999,99

6= da 5000,00 a 5999,99

7= da 6000,00 a 6999,99

8= da 7000,00 a 7999,99

9= da 8000,00 a 8999,99

10= da 9000,00 a 9999,99

11= da 10000,00 a 10999,99

12= da 11000,00 a 11999,99

13= da 12000,00 a 12999,99

14= 13000,00 e oltre

In generale al nord-ovest ed al nord-est le retribuzioni sono più elevate; al centro e soprattutto al sud e nelle isole invece, le retribuzioni si abbassano notevolmente.

(slide 38) I badanti stranieri hanno generalmente retribuzioni più alte

Il grafico illustra la distribuzione per nazionalità della variabile retribuzione. I dati sono espressi in termini percentuali rispetto ai totali di nazionalità.

Gli importi retributivi più alti registrano una maggiore frequenza di stranieri, al contrario quelli bassi. In questo caso la differenza può essere connessa al fatto che vi siano maggiori stranieri che lavorano in contesti urbani con retribuzioni adeguate al costo della vita, o che abbiano contratti di lavoro con orari più lunghi e maggior livello di specializzazione.